

## Nell'Azione cattolica un gruppo teologico

DI MARTA VALAGUSSA

Una quindicina di giovani e adulti, interessati ad avventurarsi nel mondo della teologia, per alimentare la propria fede, formano il gruppo teologico dell'Azione cattolica. Grazie al generoso finanziamento dell'Ac, quest'anno hanno frequentato alcuni corsi della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, inserendoli tra impegni di lavoro, lezioni all'università e famiglie. Tutti i partecipanti inoltre si ritrovano periodicamente per condividere le soddisfazioni e le fatiche del cammino, accompagnati da Valentina Soncini e monsignor Gianni Zappa. L'obiettivo è quello di alzare la sensibilità e la competenza in materia teologica, perché anche i laici possano

formarsi sempre più anche sotto questo profilo, e dunque mettersi a servizio con nuove idee. Le competenze acquisite saranno poi messe a disposizione di tutta la Chiesa, soprattutto diocesana. A questo proposito, il 7 e l'8 gennaio 2017, verrà organizzata la terza edizione delle giornate teologiche. Un'occasione per «fare pratica teologica», cioè non tanto ascoltare la lezione di un esperto, ma, con l'aiuto di un teologo, prendere direttamente in mano i testi, farli incontrare con i propri vissuti quotidiani o passati, e acquisire così maggiore consapevolezza del contenuto della propria fede. Sarà così



Chiara Zambon

possibile darle fondamenta solide e argomentate, praticare una teologia «di popolo» e aprire percorsi di approfondimento. Una presentazione del gruppo e dei percorsi previsti per l'anno 2016-2017 è in calendario per lunedì 4 luglio, alle ore 19, presso il Centro diocesano (via S. Antonio, 5 - Milano). Sarà presente anche monsignor Claudio Stercal, professore della Facoltà teologica. L'invito è aperto a tutti, anche a coloro che non sono soci dell'Azione cattolica e non hanno mai intrapreso studi teologici (per informazioni e dettagli, scrivere una e-mail a: gruppteo@azionecattolicamilano.it).

«Chi vuole conoscere la teologia sia di fare una scelta controcorrente - precisa Chiara Zambon, responsabile diocesana AcF e insegnante, che studia teologia ormai da tre anni -. Eppure il fascino di questa esperienza continua ad attirare molti. Il numero dei partecipanti al nostro gruppo infatti cresce col passare del tempo». Perché studiare teologia da laici, oggi? «Questa proposta è innanzitutto un'occasione di arricchimento personale, una possibilità di coltivare sempre più una fede intelligente, anzi un sapere della fede che sappia dialogare con la cultura contemporanea. È molto prezioso il proposito di approfondire il profilo oggettivo della fede, in un contesto in cui essa invece è troppo spesso



Un incontro del gruppo teologico dell'Azione cattolica

fondata sul sentimento o sul «senso dire». Cosa fare poi di queste conoscenze teologiche? «Il bagaglio di competenze teologiche, che è insieme culturale e sapienziale, deve essere spesso innanzitutto nella quotidianità: i colleghi di lavoro e di studio, i familiari e gli amici ci interpellano, chiedono, cercano

punti di riferimento affidabili, cercano persone «attrezzate» e preparate per confrontarsi sulle sfide della vita, della coscienza e della fede. Anche in questo campo i laici sono chiamati a mettersi in gioco seriamente, soprattutto in questo frammento di tempo in cui è facile soffrire di «mutismo» o al contrario non andare mai oltre la soglia della «chiacchiera».



Santuario e Centro pastorale meta di pellegrinaggi. A piedi dalle parrocchie del Decanato, gli ammalati accompagnati

dall'Unitalsi, 300 scout Nella festa di Calendimaggio ospite il Vescovo di Aleppo Solidarietà ai cristiani in Siria

# Seveso, dal martirio itinerari penitenziali

Moltissimi i momenti significativi che hanno reso «vivo» e fonte di grazia il santuario di San Pietro Martire a Seveso (via San Carlo, 2) dall'apertura del Giubileo della Misericordia sino a oggi. Impressionante l'afflusso dei pellegrini che hanno fatto con devozione il percorso penitenziale dalla Cappella infernale del Centro pastorale e lungo il maestoso quadriportico che invita al raccoglimento proponendo alla riflessione quattordici «stazioni» che narrano il sacrificio dei nuovi martiri, testimoni di Cristo oggi nel mondo. Le loro *vie crucis* li hanno condotti efficacemente alla Porta Santa e introdotti nel tempio che custodisce il luogo dell'uccisione di san Pietro da Verona, il «falcastro» e una reliquia del suo assassino, convertito dal perdono del Martire e ora beato. Il percorso è perciò davvero provocatorio e salutare per chiunque lo comprenda e, alla fine, conduce al confessionale, testimone discreto di una continua affluenza di penitenti, molto significativa nel periodo pre-natalizio, in Quaresima, in occasione della Pasqua, delle prime Comunioni e delle Cresime, che continua. Nei giorni feriali sono soprattutto persone singole e coppie di sposi. Sono giunti anche gruppi familiari, parrocchiali e delle varie associazioni, quasi sempre accompagnati dal sacerdote. Domenica 17 aprile, 26 croci hanno varcato la Porta Santa provenienti dalle parrocchie del Decanato di Seveso-Seregno con oltre un migliaio di fedeli giunti a piedi. L'Unitalsi ha promosso il Giubileo dei malati e domenica 29 maggio è stato il turno di trecento Scout: un grande e meraviglioso impegno per l'accoglienza da parte dei sacerdoti confessori, del Rettore, don Alberto Lollì, e di don Cesare Corbetta, delegato della Commissione diocesana per il Giubileo



Un evento giubilare presso il santuario di San Pietro Martire a Seveso

della Misericordia. La festa patronale di Calendimaggio è stata particolarmente importante perché la solenne liturgia è stata presieduta da monsignor Antoine Audo, Vescovo di Aleppo, testimone «diretto» della persecuzione e del martirio dei cristiani in Siria. Tanti erano i sacerdoti celebranti. Il Santuario, ornato con particolarissima cura, stracolmo di fedeli, ha udito da lui parole indimenticabili durante l'omelia e la testimonianza, rilasciata alla fine, relativa alla tragedia del suo popolo «che continua a svolgersi nella indifferenza della comunità internazionale» ma, soprattutto, alla fede che lo sostiene - «malgrado la diaspora di 7 milioni di persone» - insieme all'aiuto delle Chiese delle varie nazioni. Così dall'ascolto, i fedeli sono passati al gesto generoso di solidarietà e un gruppo di mamme di Seveso ha venduto alle porte del Santuario tanti gustosi biscotti, a forma di «falcastro», da loro stesse preparati, insieme con altri oggetti religiosi per aiutare/sostenere i cristiani della Siria.

Per questa occasione è stata anche allestita la mostra «I volti della misericordia», a cura di padre Antonio Sangalli, dei Carmelitani scalzi, con altre quattro mostre fotografiche su varie tematiche. Nella solennità di Pentecoste il Santuario ha vissuto «l'ebbrezza dello Spirito» - che esalta l'identità dei singoli fedeli e promuove la comunione e l'unità - con la solenne celebrazione della Divina Liturgia di san Giovanni Crisostomo e san Basilio: il rito bizantino-ucraino ha affascinato i presenti per la bellezza delle preghiere liturgiche, rivoltate ripetutamente alla Ss. Trinità e alla Madonna, molto venerata in Oriente, e dai canti in lingua ucraina. Molto frequentate e con vivo interesse, sono stati gli incontri mensili di catechesi, dal titolo: «Nessuno ha mai visto Dio. La misericordia di Dio, narrata da Gesù». Si è pure valorizzata l'«Ora di adorazione eucaristica per la vita arripentita», il primo sabato del mese, arricchendola con testi di riflessione sulla misericordia. (C.F.R.)

## Catechesi sulla misericordia Immersi nel mistero di Gesù

DI CESARE CORBETTA

«Misericordia»: mai questa parola è stata tanto pronunciata quanto in questi mesi dell'Anno giubilare straordinario. Ma qual è il suo vero significato per chi la pronuncia? Forse è un concetto «sentimentale» oppure una sensazione superficiale, magari una presa per se stessi, più spesso una pietra di inciampo se dovuta al prossimo, per molti un valore: in ogni caso un moto del cuore. Invece è molto di più, è l'immenità di Dio. Don Alberto Lollì, Rettore del santuario San Pietro Martire a Seveso, chiesa giubilare, ha voluto approfondire l'essenza e significato mediante sei incontri mensili aperti a tutti. Si sono svolti la domenica pomeriggio nel Santuario, il 24 gennaio, il 21 febbraio, il 20 marzo, il 24 aprile, il 22 maggio e il 19 giugno. Il Rettore ha desiderato introdurre nella conoscenza della misericordia, il nome stesso di Dio. Ma «Dio nessuno l'ha mai visto, il Figlio ce l'ha fatto conoscere». Egli è la misericordia del Padre fatta carne per «incarnare» e «toccare» realmente l'uomo. Solo lui può narrarla, svelarla e renderla allestire attraverso i tanti incontri con gli uomini e le donne del suo tempo ai quali ha cambiato il cuore: incontri che sono avvenuti in riva al lago, a Gerico, a Cafarnao, ad Emmaus, presso un pozzo, nelle case, sulle strade, nelle piazze di Galilea, Giudea, Samaria, ovunque lo spirito lo conduceva. Don Lollì ha avuto solo l'imbarazzo della scelta e ha proposto gli incontri di Gesù con il lebbroso, con Bartimeo, il cieco, con Zaccheo e poi con l'adultera, con Simone il fariseo e la peccatrice e infine con i discepoli di Emmaus. Un ciclo di incontri in cui i partecipanti sono stati letteralmente immersi nel mistero di Gesù, vero e dolcissimo uomo e Dio, con tanta passione e vera sapienza. Ogni appuntamento ha visto aumentare il numero delle persone desiderose di conoscenza,

regolarmente appagate da don Lollì anche con una miniera inesauribile di notizie relative ai luoghi, alla mentalità, alle usanze dei personaggi scelti. Nel lebbroso egli fa emergere la sofferenza fisica della malattia che lo sfigura e che lo colpisce in tutte le sfere relazionali riducendolo a «morto vivente», finché non incontra la Misericordia divina fatta carne, che rompe l'atroce isolamento donandogli la guarigione e la piena relazione con gli altri. Nel cieco Bartimeo invece è la gioia incontenibile a segnare il suo volto, procurata dalla luce di Gesù che gli ridona una nuova nascita, come figlio appena partorito che viene lanciato nella vita. Zaccheo, egoista e rapace, sente esplodere la corazzata che gli soffoca il cuore e in lui dilagano conversione e carità nell'istante in cui il Figlio di Dio gli dice: «Voglio pranzare a casa tua».

*Gli incontri con gli uomini e le donne del suo tempo ai quali ha cambiato il cuore, narrati da don Lollì*

Tenerissimo e colmo di compassione lo sguardo di Cristo che vede l'adultera condannata, secondo la legge, alla lapidazione: lapidarie le parole che scrive per gli accusatori nella polvere per inviarti alla conversione, ma dice a lei, con dolce fermezza: «Va' e non peccare più!». Infine, in casa di Simone il fariseo, un'altra donna, una peccatrice riversa sulla Misericordia incamata tutte le attenzioni che non sono state rivolte dall'amico ospite: bacia e lava i piedi di Gesù con profumo prezioso e con tutte le lacrime di commozione e di gioia di cui è capace il suo cuore per il perdono e la misericordia ricevuti prima. Lì lava, lì bacia, lì asciuga con gratitudine sconvolgente che ci commuove. Don Lollì fa notare che il Creatore ha dedicato una cura particolare nel plasmare i piedi dell'uomo - come Leonardo da Vinci annotò - perché ci rendessero «più veloci» verso il prossimo e verso di Lui, spinti da una fede e da un cuore appassionato, capace di bruciare le scorie dell'egoismo per vivere pienamente l'amore.



## Educatori del Seminario: ecco le nuove nomine

Il Rettore del Seminario Arcivescovile di Milano, monsignor Michele Di Tolve, in un comunicato del 25 giugno, annuncia partenze e arrivi in Seminario dall'1 settembre. Don Luca Corbetta, attuale Vice Rettore del Seminario, nella comunità del Biennio teologico (dal 2005), sarà il vicario di pastorale giovanile presso la Comunità pastorale «S. Cristoforo» in Gallarate, mantenendo anche l'incarico di docenza per 6 ore settimanali di filosofia al Corso propedeutico e il coordinamento del Corso propedeutico stesso. Don Angelo Cazzaniga, attuale padre spirituale del Quadriennio (dal 1986), nell'anno seminaristico 2016-2017 sarà il padre spirituale della classe dei diaconi 2016 e preti 2017, oltre che di coloro che sono in

Tirocinio pastorale. L'Arcivescovo chiede a don Cazzaniga, mentre porta a compimento il suo servizio trentennale come padre spirituale del Seminario - nel Quadriennio teologico, di prendersi cura dei preti, sia di coloro che vivono l'esperienza dell'Ismi, sia di coloro che gli affiderà l'Arcivescovo stesso. Don Cazzaniga continuerà a risiedere a Venegono. Don Marco Crippa, che attualmente segue vari cammini vocazionali di avvicinamento al Seminario (dal 2009) - «Comunità non residenti», «Comunità S. Andrea», «Un coraggioso salto di qualità» - ed è responsabile della Comunità

Decorrono da settembre Comunicato del Rettore, monsignor Di Tolve Il grazie per il contributo offerto e che offriamo

seminaristica adolescenti, dall'1 settembre è chiamato a diventare padre spirituale al Quadriennio, iniziando con l'assumere la «guida spirituale» della III Teologia; manterrà gli incarichi precedenti, tranne che la responsabilità della Comunità seminaristica adolescenti. Don Pier Paolo Zannini, che da un anno è responsabile della Pastorale vocazionale del Seminario, responsabile del Movimento Chierichetti, direttore del Centro diocesano giovanile, dall'1 settembre sarà nominato Vice Rettore del Seminario, nella comunità del Biennio teologico e del Corso

propedeutico; sarà anche responsabile della Comunità seminaristica adolescenti; manterrà gli incarichi precedenti, tranne che l'essere direttore del Centro diocesano giovanile. Nel comunicato in cui si annunciano queste nomine, monsignor Michele Di Tolve tiene a sottolineare: «Il Seminario desidera ringraziare questi confratelli che nel tempo hanno servito i seminaristi che si affidano al discernimento dello Spirito Santo, attraverso la mediazione della Chiesa, per verificare e far crescere la vocazione presbiterale. Nello stesso tempo ringrazia e accoglie coloro che il Vescovo ha chiamato e inviato a servire in Seminario. A tutti il grazie più sincero per il prezioso contributo che avete offerto e che offriamo: il dono della loro vita».